



Nell'Impegno di Vita del mese scorso, tratto anch'esso dal capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, siamo stati invitati a vivere la missione essendo nel mondo, ma non del mondo. Gesù, nella sua preghiera al Padre per i suoi discepoli, affida loro la missione di predicare la Parola affinché tutti siano salvati. Nel testo che ci accompagnerà durante questo mese, vediamo Gesù pregare affinché la sua Chiesa rimanga unita: «che siano tutti uno...». Al di là delle differenze che potrebbero esserci tra i discepoli, Gesù prega affinché possano vivere in unità anche coloro che verranno dopo di loro.

«Come tu, Padre, sei in me e io in te...», l'unità che Gesù aveva in mente era quella della Trinità, un'unità che rappresenta uno stesso sentire e una stessa missione. All'inizio di questa preghiera Gesù chiede specificamente che i discepoli presenti in questa preghiera rimangano uniti (cfr. 17,11). Qui, Gesù amplia il significato di quella

preghiera affinché tutti i credenti siano uno. Questa unità è radicata nell'amore del Dio Trino, nella vita condivisa in Dio. L'amore ci spinge a cercare l'unità come nostra missione, un'unità che va oltre l'uniformità istituzionale, è un'unità fondata sulla verità rivelata. «Affinché il mondo creda...», l'unità diventa una testimonianza del messaggio di Cristo. L'unità tra i cristiani, tra il popolo di Dio, è la più grande testimonianza del messaggio di Gesù al mondo, è la certezza che Cristo è stato mandato dal Padre per santificarci.

Costruire l'unità nella carità significa dare testimonianza della fede e nella vita, unendo l'amore di Dio con l'amore al prossimo. Essere testimoni dell'unità nella carità come parte della nostra missione cristiana di portare l'amore di Dio agli altri. Siamo stati tutti uniti a Cristo attraverso la sua passione. Stando con lui, diventiamo un solo corpo. Ma diventiamo uno quando ci amiamo, quando promuoviamo la carità tra gli altri, quando condividiamo la stessa vita dello Spirito Santo, quando ci lasciamo prendere dall'amore di Dio. Solo l'autentico amore di Dio tra noi può generare la vera unità. L'unità dei credenti può causare un impatto molto grande nel mondo, perché in quell'unità il mondo riconosce la verità di Cristo. Quando dimostriamo vero amore e carità tra di noi, dimostriamo che siamo di Cristo e che solo l'amore può salvare l'umanità.

### **Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?**

Come gruppo o comunità, cerchiamo un'azione concreta che ci aiuti a far crescere in noi l'unità nella carità.



## Don Ottorino: Cristo vuole carità

Il Signore ha chiesto l'amore verso il prossimo. E io sono veramente a posto con la carità? Sono a posto con le esigenze del Vangelo? Perciò, anche se tutti odiassero, anche se tutti parlassero male, noi dobbiamo dare questa testimonianza. Siamo cristiani, abbiamo abbracciato il cristianesimo, dobbiamo vivere da cristiani, e al cristiano il Signore domanda questo. Se tu brontoli, se tu ti arrabbi, se tu parli male, è inutile per te avere abbracciato il cristianesimo; è preferibile che non vada in chiesa, e se non vuoi vivere come cristiano puoi

toglierti il Battesimo.

Dobbiamo volerci bene! Quelli che non credono sono uniti in un certo modo, e noi dobbiamo essere uniti con Cristo. E Cristo domanda come prima cosa: "Vogliatevi bene; abbiate compassione gli uni degli altri". Per stare con Cristo è necessario prima di tutto essere in pace fra di noi. Mi sembra che questo dovrebbe essere il vincolo che ci unisce. L'unione fraterna è la logica conseguenza del desiderio ardente che ciascuno di noi deve avere di portare l'unione con Cristo al mondo intero. Infatti Cristo ci ha detto: "Io voglio che tutti siano uno, che gli uomini si vogliano bene." (Cfr. Gv 13, 34) (Med. del 27 dicembre 1965)

## Preghiera di intercessione del mese di Maggio 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **essere costruttori dell'unità nella carità.**

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



## 🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



## Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



### Tema dell'IdV

---

**MAGGIO: «Costruire l'unità nella carità»**

*«Come tu, Padre, sei in me e io in te,*

*siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda» (Gv 17, 21).*

*Le vie della missione: costruire l'unità nella carità. Unire fede e vita, amore di Dio e amore del prossimo, santificazione del lavoro quotidiano e servizio ai fratelli.*

### La luce dello Spirito

---

*Si può fare un canto, e poi...*

#### Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.  
Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.  
Amen.

### L'ambiente della Parola

---

La frase "Come tu, Padre, sei in me e io in te..." si trova in un momento molto particolare del Vangelo di Giovanni, all'interno del capitolo 17. Per comprenderla bene, è fondamentale considerare il contesto in cui Gesù Cristo la pronuncia.

Si tratta dell'ultima notte prima della sua passione, durante l'Ultima Cena. Gesù ha già condiviso con i suoi discepoli insegnamenti profondi, ha lavato loro i piedi e ha annunciato la sua partenza. Sa che la sua morte è vicina, e per questo eleva al Padre una preghiera intensa e profonda. Questo momento è conosciuto come la sua "preghiera sacerdotale".

In questa preghiera così ricca di contenuto, Gesù supplica il Padre affinché tutti i credenti siano uno, così come Lui e il Padre sono uno (unità spirituale e di intenti). Indica l'unità come obiettivo — o meglio, la sottolinea — affinché sia una vera testimonianza capace di mostrare al mondo l'autenticità della sua missione divina. Tuttavia, vediamo anche chiaramente che Gesù menziona altri tre aspetti nella sua preghiera.

Il primo: prega per sé stesso, affinché la sua missione si compia. Poi la preghiera si rivolge ai suoi discepoli, perché siano protetti e rimangano fedeli. Infine, come si diceva all'inizio, prega per tutti coloro che crederanno in Lui — tra i quali rientriamo anche noi.

Il contesto è segnato anche da una realtà molto concreta: la comunità, che avrebbe affrontato divisioni, persecuzioni e difficoltà. Per questo Gesù insiste tanto sull'unità. Non si tratta di un ideale astratto, ma di una necessità vitale affinché il suo messaggio perduri. Inoltre, nel capitolo 17

del Vangelo di Giovanni emerge qualcosa di molto profondo: l'unità che Gesù chiede non è soltanto organizzativa o esterna, ma ha come modello la relazione tra Lui e il Padre. È un'unità spirituale, fondata sull'amore e sulla comunione.

## **Il dono**

---

*Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.*

### **Gv 17,21b-23**

Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

## **I colori**

---

*Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.*

*La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?*

## **La condivisione**

---

*In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.*

---

## La scoperta

---

La missione della sequela presenta le sue sfide; una di esse è costruire l'unità nella carità. Questo significa unire fede e vita, l'amore a Dio e l'amore al prossimo, santificando il lavoro quotidiano e servendo i nostri fratelli e sorelle.

Abbiamo visto nel testo che Gesù non chiede potere, né successo, né riconoscimento per i suoi discepoli. Chiede qualcosa di molto più esigente: l'unità. Ma non un'unità qualsiasi, bensì una che abbia come modello la relazione stessa tra Lui e il Padre: "come tu in me e io in te". Ciò significa una unione che va oltre l'esteriore. Non si tratta solo di stare insieme, ma di vivere in una comunione reale, nell'amore, nella verità, nel perdono. È un'unità che nasce dall'interno, dal condividere lo stesso spirito, lo stesso scopo.

Non è un'unità solo per beneficio interno, ma ha una missione: "perché il mondo creda". Vale a dire che il modo in cui le persone vivono l'unità diventa una testimonianza concreta di vita vissuta. Al contrario, quando ci sono divisioni, conflitti costanti o indifferenza, il messaggio perde completamente la sua forza. Ma quando ci sono riconciliazione, rispetto e amore autentico, questa forza si moltiplica e parla da sé.

A questo punto possiamo sentire l'invito, in modo semplice ma concreto, a rivedere i nostri atteggiamenti. Costruiamo unità o generiamo divisioni? Cerchiamo di comprendere o di imporci? Siamo ponte o barriera?

L'unità che Gesù propone non è uniformità. Non significa pensare tutti allo stesso modo, ma imparare a convivere nella diversità senza spezzare il vincolo dell'amore. È un'unità che riflette il Padre e Gesù nella loro profonda relazione intima ("tu, Padre, sei in me e io in te"). Da questa unione con Dio, Gesù prega affinché i credenti siano in Dio e in Lui. Possiamo dunque scoprire l'unità divina come un nucleo che conduce dall'unità alla preghiera e dalla preghiera nuovamente all'unità.

Questo richiede per ciascuno impegno, umiltà e apertura. Ma soprattutto richiede un esempio da seguire nel nostro cammino quotidiano.

In definitiva, questa frase ci ricorda che la fede non si vive in isolamento. La vera comunione, l'unità con Dio, si riflette nella comunione con gli altri. Ed è proprio in questa unità vissuta che il mondo può trovare un segno credibile di qualcosa di più grande.

## L'offerta

---

### Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Come gruppo o comunità, cerchiamo un'azione concreta che ci aiuti a far crescere in noi l'unità nella carità.

### Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,  
obbediente al Padre,  
che nell'amore ti umili,  
lavi i piedi all'umanità  
e doni tutto te stesso  
fino alla morte di croce, **Ti amo.**  
A Te che mi chiami a seguirti  
nella Famiglia di don Ottorino

### rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più  
sappia vivere e lavorare  
assieme ai fratelli,  
sorelle nella diaconia, amici e familiari,  
e sia testimone della diaconia  
ripetendo con gesti e parole:  
**Gesù ti amo.**